

Il maestoso faggio

Re dell'Appennino

Albero rustico e longevo può raggiungere i 30 metri di altezza e predilige suoli freschi. **Le cultivar ornamentali si moltiplicano per innesto a spacco o intarsio laterale**

MARIA TERESA SALOMONI
Proambiente -
Tecnopolo Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio Sviluppo
Produzioni
Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

È come una verde cupola che offre riparo e ristoro a tante specie selvatiche di uccelli e di mammiferi, dall'ampia ombra rinfrescante e possenti rami di color grigio cenere. E su di lui non ci sono vertenze botaniche, poiché tutte le varietà coltivate a scopo ornamentale reperibili in Italia appartengono a un'unica specie: *Fagus sylvatica*, il grande e maestoso faggio.

Areale di diffusione

Il faggio è una pianta tipica delle zone dal clima temperato-freddo, con areale quanto mai esteso che spazia dal nord America, all'Asia settentrionale e a gran parte dell'Europa. Nel nostro continente è presente dal sud della Scandinavia fino al Mediterraneo, compresi i Paesi dell'Est. In Italia è forse l'albero più diffuso sull'Appennino, nella fascia compresa tra

i 600 e i 1.500 metri di altitudine, ma i luoghi ideali per svilupparsi sono fino ai 1.300 metri di quota. Nel meridione lo troviamo anche fino a 1.700 metri sul livello del mare. Il faggio non osserva una linea precisa lungo la quale svilupparsi e si insinua nel *Castanetum* come nel *Picetum*; difatti segue le condizioni pedoclimatiche idonee, per cui in collina si mescola all'acero montano, al cerro, al castagno e al frassino maggiore, mentre in alta quota si consocia all'abete bianco.

Il faggio è un albero maestoso e longevo che può raggiungere i 30 metri di altezza, con il quale si possono costituire boschi di notevole pregio e di grande effetto estetico. La chioma è espansa e arrotondata, il tronco robusto, con corteccia liscia e sottile di colore grigio-cenere, con qualche tacca chiara dovuta alla presenza di licheni, caratteristica che lo distingue tra gli

altri alberi anche da lontano. La ramificazione è fitta e composta da rametti sottili verso gli apici, sui quali si sviluppano gemme allungate e appuntite che permettono il riconoscimento della pianta anche d'inverno. Le foglie sono ova- te, lucide, con margine ondulato, compaiono in primavera avanzata e in autunno assumono colorazione giallo-dorata; solo una parte cade in inverno, mentre le altre rimangono attaccate alla pianta fino alla schiusura primaverile delle gemme. I fiori maschili sono penduli e insignificanti; da quelli femminili si originano i frutti, le faggiole, con guscio provvisto di morbidi uncini, nel cui interno sono contenuti 1-2 semi grossolani. Questi, sfaccettati su tre lati, cadono in autunno e non mantengono a lungo la capacità germinativa.

Come si coltiva

Occorre distinguere la coltivazione finalizzata al rimboschimento, da quella che ha come scopo la funzione ornamentale; in quest'ultimo caso sono molto più indicate le varietà da innesto.

L'ambiente ideale per il faggio è caratterizzato da frequenti piogge estive e da suolo fresco, permeabile, anche calcareo ma non argilloso. È pianta da pieno sole, ma dove il terreno è poco profondo e scosceso è meglio prefe-



M. Thyssen/Wikimedia

Una faggeta in primavera

rire le posizioni a mezz'ombra, per non fare mancare alla pianta la freschezza del suolo di cui necessita. Le piantine utilizzate per i rimboschimenti sono semenzali di due o tre anni coltivate più che altro in contenitore, in quanto la specie è sensibile all'estrazione a radice nuda, tecnica che causa numerosi insuccessi. Si adotta un sesto d'impianto di 3x3 metri nel governo a ceduo e di 4x4 metri nel governo a fustaia, considerando che i turni di taglio saranno di 15-18 anni per il primo e di 80-100 per il secondo. La faggeta può essere gestita anche con un sistema misto, che prevede il governo contemporaneo delle piante a ceduo e quelle a fustaia, al fine di ottenere l'assortimento della produzione legnosa e il ripopolamento naturale svolto dalle "matricine", le piante madri mature che liberano i semi originando nuove piantine utili a sostituire nel tempo i cedui ormai sfruttati.

Il faggio è una pianta a sviluppo lento, specie nei primi anni di vita e in fase di vecchiaia; pertanto le piante adulte commercializzate in campo ornamentale hanno prezzi di mercato elevati. Per evitare fallanze delle piantagioni a dimora, nei vivai le piante vanno rizollate ogni 3-4 anni e conservate per un'annata vegetativa in contenitore.

In fase di trapianto si aggiunge nella buca d'impianto una terriciata morbida e fertile e si fissano le piante ai tutori. In seguito occorrerà intervenire con opportune irrigazioni e cure colturali da ripetere per diversi anni. Le varietà ornamentali si moltiplicano per innesto a spacco o intarsio laterale in primavera, mentre la specie comune si riproduce mediante la semina autunnale, utilizzando un substrato composto da torba sabbia e terra soffice.

Non sono necessarie potature, ma solo l'eliminazione dei rami secchi o danneggiati.

Contro funghi e parassiti serve più prevenzione

Il faggio è una pianta rustica, ma vari nemici la insidiano: *Armillaria*, *Fomes*, *Ganoderma*, *Nectria*, *Polyporus*, *Stereum* e altri funghi che si localizzano su fusto, colletto e radici, sono sempre pronti ad attaccare le piante indebolite da ristagni idrici o sofferenze ambientali. Oltre all'eliminazione delle parti o delle intere piante infette, secondo la gravità dei casi, e alla bruciatura delle parti asportate seguita dalla distribuzione di prodotti rameici, il metodo di difesa è soprattutto preventivo, con interventi agronomici rivolti a favorire il drenaggio e la crescita vigorosa delle piante.

Riguardo agli insetti nocivi, molto comuni sono l'afide lanigero, già presente alla ripresa vegetativa, e la cocciniglia, che provocano indebolimenti e produzione di melata e che si debellano con l'uso di insetticidi specifici.

Molto insidiosa è la *Lymantria dispar*, pericoloso lepidottero defogliatore contrastabile irrorando le piante con sospensione a base di *Bacillus thuringiensis* e trappole sessuali da diffondere nella faggeta. Altri defogliatori, come il bombice, vari lepidotteri e imenotteri, possono essere limitati facendo uso di carbammati ed esteri fosforici.

Le piante indebolite possono essere attaccate da scolitidi e altri tarli quali il rodilegno giallo, l'agrilo verde, cerambicidi, ecc..

La lotta è preventiva, basandosi sul mantenimento di una situazione di vigore da parte delle piante e pulizia del bosco dal materiale seccaginoso sul quale spesso si localizzano questi parassiti. A tal proposito si sono



Linea / Wikimedia

dimostrate utili irrorazioni con specifici nematodi in sospensione e nei casi sporadici, quando è possibile individuare le gallerie scavate dalle larve degli insetti xilofagi, si possono spruzzare nei fori d'ingresso appositi prodotti gassificanti. ■

Portamento di Fagus sylvatica pendula nel Giardino dei Semplici a Firenze

LE PRINCIPALI VARIETÀ COLTIVATE

Sulla specie tipica *Fagus sylvatica* si innestano diverse varietà ornamentali, tra cui ricordiamo:

- *atropurpurea latifolia major* o 'Riversii', con chioma maestosa e foglie grandi di colore porpora che si mantiene come tale anche nel periodo estivo;
- *asplenifolia*, caratterizzata dalle foglie strette e incise;
- *tricolor*, dalle foglie bianche, verdi e rosa, di incantevole bellezza;
- 'Dawyck' dal portamento fastigiato;
- *purpurea* con foglie rosse;
- 'Rohani' con foglie rosse molto incise;
- 'Zlatia' con foglie prima giallo-oro e poi verdi;
- *pendula*, con tronco eretto e rametti penduli;
- 'Purple fountain', simile alla precedente, ma con foglie rosse.